

Giorgio Barbarini, medico in pensione, ha lavorato al policlinico
«Dopo il test positivo ho capito davvero cosa provano i pazienti»

L'infettivologo contagiato e guarito dai colleghi «Dopo giorni terribili al S. Matteo sono rinato»

Maria Fiore

Curato e salvato nel reparto del policlinico San Matteo di Pavia dove ha lavorato per anni. «Ora sto meglio, ma è stata dura e comunque devo ancora finire le cure»,

dice, togliendosi per un attimo il respiratore, Giorgio Barbarini, 68 anni, infettivologo ora in pensione, medico molto conosciuto anche per il suo impegno umanitario in giro per il mondo. Barbarini è ricoverato nel reparto di Malattie infettive diretto da Raffaele Bruno da venerdì scorso, dopo che il tampone aveva dato esito positivo e le lastre avevano evidenziato una brutta polmonite.

«Dopo tanti anni come medico ora mi ritrovo a sperimentare la parte del paziente ma posso contare su colleghi eccellenti», assicura.

LA FEBBRE E IL TAMPONE

Barbarini, medico esperto, ancora non riesce a capire come e dove sia avvenuto il contagio. A dimostrazione dell'imprevedibilità del virus, che colpisce senza avvisare, in barba a tutte le misure di cautela. «Nelle ultime settimane ho continuato a lavorare nella comunità terapeutica di Cozzo Lomellina, dove sono volontario - spiega -. Ma avevo organizzato al meglio le misure di prevenzione e infatti in comunità non si è registrato nessun

caso». Il pensiero corre a una visita dal dentista, un mese fa, e al contatto con altre persone in sala d'attesa, «ma ovviamente è un'ipotesi», dice il medico. Il malessere è cominciato con una leggera febbre, a 37 a mezzo. «Poiché vivo a contatto con persone anziane mi sono autorecluso per diversi giorni in una stanza isolata della casa - racconta -. E infatti i miei familiari stanno bene. Dopo qualche giorno ho fatto il triage all'ospedale di Voghera, la saturazione era buona, ma il giorno dopo è arrivato l'esito del tampone».

LA TERAPIA E LA RINASCITA

«Ho subito cominciato le cu-

re con Idrossiclorochina, un antimalarico, e Azitromicina, un antibiotico - spiega -. Ma dopo tre giorni ancora non stavo bene. All'aumento della febbre e della stanchezza sono andato al San Matteo, dove hanno deciso di ricoverarmi. I miei polmoni erano messi male». Ma al San Matteo Barbarini riceve le cure migliori, «a cominciare dal cortisone e dal farmaco anti artrite che si sta utilizzando proprio contro il Covid, ho assunto un campione arrivato dalla Cina - spiega -. Sono rinato. I colleghi sono stati fantastici, devo lodare il loro lavoro perché ho visto direttamente il risultato delle loro cure e dedizione». —



Giorgio Barbarini, infettivologo, ha lavorato per anni al San Matteo



Peso:32%